

Mai interrotto dopo il primo lockdown, torna centrale il ruolo delle case di quartiere e degli "snodi" di distribuzione. Nella zona nord sono tante le associazioni che collaborano con la Città nell'assistenza: "Qui in troppi senza lavoro"

Il cibo invenduto alle famiglie povere in moto la macchina della solidarietà

Lo stampo PSI

IL RETROSCENA

DIEGO MOLINO

Erano stati decisivi durante il primo lockdown, per dare un sostegno immediato alle fasce di cittadini più fragili. Da qualche settimana, nel pieno della seconda ondata Covid, le attività sono riprese a pieno regime. Case del quartiere, snodi di distribuzione alimentare, parrocchie e cooperative sociali: è la rete solidale che, soprattutto nella zona nord, ha ricominciato ad aiutare famiglie e cittadini in difficoltà, che spesso non sono ancora entrati nel circuito dei servizi sociali. Pacchi alimentari soprattutto, messi insieme ogni settimana con l'invenduto dei mercati rionali e donati a chi ha perso il lavoro e non riesce più a mettere insieme il

La Circoscrizione 7 ha pubblicato un bando per finanziare le diverse realtà

pranzo con la cena.

La strada della solidarietà porta nel cuore di Aurora: qui a mettersi in gioco a favore dei vicini di casa bisogno sono i volontari del Comitato Cittadini Quadrilatero Aurora. «Il venerdì mattina andiamo al Caat di Grugliasco, tramite l'associazione Solidarietà Alimentare, dove ogni volta raccogliamo fra i 300 e i 400 chili di frutta e verdura rimasta invenduta», dice Gioacchino Perri, presidente del comitato. A chi vengono distribuiti i pacchi? «Vengono donati a una trentina di famiglie, circa un centinaio di persone,

che ci sono state segnalate dalle scuole elementari Parini e Aurora. Per la distribuzione utilizziamo gli spazi del Cecchi Point, sono in larga parte famiglie di origine straniera». La Circoscrizione 7 ha pubblicato anche un bando, per mettere a disposizione delle associazioni - fino a fine anno - alcune risorse per l'acquisto di generi alimentari.

La rete di aiuti non ha confini e arriva sul territorio di Barca e Bertolla. Carmela Mancini, dell'associazione Presenza Solidale, racconta: «Riceviamo i pacchi da Torino Solidale e li distri-

buiamo a 21 famiglie in difficoltà nella nostra sede di via Anglesio, a cadenza mensile». Pasta, latte, riso, olio, beni alimentari di prima necessità. «Gruppi famigliari numerosi soprattutto, ma anche anziani soli - dice - I numeri sono più bassi rispetto al mese di aprile, qualcuno ha ricominciato a lavorare. Ma nelle prossime settimane, viste le nuove chiusure, ci aspettiamo un aumento di richieste». Dove non si è mai smesso di dare un aiuto concreto ai torinesi è ai Bagni Pubblici di via Agliè, la casa del quartiere di Barriera di Milano. «La pandemia

piazza Astengo. Fra i bisogni primari ci sono quelli destinati ai bambini, compresi passeggini e pannolini - dice Gioia Raro del comitato - Non solo famiglie, a noi si rivolgono anche persone sole, non necessariamente anziane, che però non hanno più uno stipendio». Chi svolgeva un lavoro precario e che, da qualche mese, non riesce a pagare l'affitto di casa o le bollette. «Chi si trova

PSI

ha colpito duro soprattutto chi ha da poco perso il lavoro, i precari e tutta la parte di lavoro sommerso - spiega Carlotta Salerno, presidente di Circoscrizione 6 - Sono situazioni nuove e quindi non ancora monitorate dai servizi sociali, la cosa difficile è riuscire a intercettarli».

Altra zona di fragilità, sociale ed economica, è quella di Falchera. Nella scorsa primavera il Comitato Sviluppo Falchera, insieme alle parrocchie, contribuì alla distribuzione di pacchi alimentari. «Ora raccogliamo soltanto vestiti, è possibile portarli nella nostra sede di

da solo è più fragile, in questo caso noi cerchiamo di indirizzarli verso realtà ed enti che possano dare loro un sostegno adeguato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venaria, iniziativa del Comune

Task force di volontari per aiutare chi è a casa in isolamento

IL PROGETTO

GIANNI GIACOMINO

La Reale si mobilita con le sue associazioni per dare una mano alle 411 persone che attualmente sono risultate positive al Covid-19 e non possono uscire di casa.

«Anche perché - ammette il sindaco Fabio Giulivi - il numero credo che sia destinato ad aumentare e quindi dobbiamo aiutare chi non ha una rete familiare in grado di venire incontro alle esigenze di chi è in isolamento fiduciario o si trova in quarantena». Al momento l'iniziativa è decollata con 18 volontari appartenenti all'oratorio della San Lorenzo, alla parrocchia Sacro Cuore, alla Avulss e all'associazio-

18
i volontari che per adesso hanno aderito all'iniziativa di solidarietà

411
le persone contagiate che sono in isolamento fiduciario o in quarantena

ne Cultura Senza Frontiere.

«Ma, nei prossimi giorni, continueremo a raccogliere ancora altre adesioni nell'elenco dei volontari perché la città è grande e serve molta di-

sponibilità» - continua il primo cittadino. In pratica chi decide di mettere un po' del suo tempo a disposizione della comunità dovrà fare la spesa, portare fuori il cane di chi è impossibilitato, acquistare le medicine in farmacia o svolgere altre piccole commissioni, come pagare le bollette, per esempio.

«Abbiamo deciso di mettere insieme questa squadra di persone volenterose perché la primavera scorsa abbiamo notato che, anche per delle piccole casualità, nonostante tutte le attenzioni dei miei concittadini qualcuno è stato ugualmente contagiato - riflette Giulivi -. Ringrazio tutti per la collaborazione, nessuno dovrà sentirsi solo in questo momento di difficoltà». Ma non è tutto. Da Palazzo civico, infatti, è partito un appel-

lo rivolto agli esercenti che sono disponibili a consegnare la spesa a domicilio ai propri clienti. «Vogliamo dare ampia visibilità a queste attività così da poter consentire ai cittadini interessati di utilizzare questa possibilità. «È un periodo durissimo per tutti, in particolare modo per chi dovrà chiudere la propria attività - non nasconde l'assessore al Com-

mercio, Monica Faderico -. Cerchiamo di darci tutti una mano dimostrandoci una comunità».

L'elenco dei negozi verrà aggiornato sistematicamente sul sito internet comunale (www.comune.venariareale.to.it). Chi vorrà aderire dovrà compilare l'apposito modulo scaricabile, sempre dal sito internet comunale, e

inviandolo alla mail comercio@comune.venariareale.to.it. Chi invece ha necessità di usufruire del servizio di volontariato deve telefonare ai numeri 011.4072436/438/445 oppure scrivere una mail all'indirizzo ufficiopolitichesociali@comune.venariareale.to.it. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO PER I SENZATETTO

Container alla Continassa L'emergenza freddo è ritornata in periferia

MATTEO ROSELLI

Il piano per l'emergenza freddo cambia casa e si sdoppia. Il nuovo allestimento lascerà piazza d'Armi per approdare in via Traves, tra il deposito Amiat e il J Hotel. I container garantiranno meno posti, 60 rispetto ai cento offerti dallo spiazzo di fronte alla stazione dei carabinieri, ma in generale

l'apparato emergenziale di quest'anno garantirà comunque lo stesso numero di letti. Con la differenza che gli altri saranno posizionati altrove: tra le ipotesi ci sono anche gli alberghi. Le casette lasciano piazza d'Armi dopo due anni. Prima erano alla Pellerina, poi sono state spostate nel territorio della Circoscrizione 2 per garantire una maggiore vicin



Alcuni moduli già allestiti in via Traves

nanza con il centro.

Qui l'incuria e il degrado si sono fatti spazio e con essi anche le proteste dei residenti. Di conseguenza, l'unica soluzione era il trasloco. Ora il Centro ritorna in una zona decisamente periferica. Attualmente il Comune non ha ancora voluto confermare ufficialmente il trasloco. L'assessora al Welfare e vice-sindaca, Sonia Schellino, ha sottolineato che «i container sono stati oggetto di un restauro che li ha resi più accoglienti». Il piano dovrebbe partire nelle prossime settimane, ma gli allestimenti sono già iniziati. La zona della Continassa dove spicca lo stadio della Juventus, sta vivendo un momento di passaggio in attesa dei lavori che promettono riqualificazione. L'arrivo della

seconda ondata pandemica ha rallentato i lavori di pulizia previsti in via Traves e corso Ferrara, però la situazione dovrebbe rientrare entro il mese in corso.

La task force, che unisce gli interessi pubblici e privati sulla zona, conta di superare i problemi legati alla prostituzione e alle discariche abusive. E per farlo, si servirà dell'aiuto sia della polizia che dei vigili urbani, che effettueranno dei presidi costanti per mantenere la legalità. Sullo sfondo, però, rimane l'occupazione dei nomadi. Che aveva creato conflitti sociali già in piazza d'Armi, problemi che adesso rischiano di ripetersi anche a diversi chilometri di distanza, in via Traves. —

IMMAGINE ASSOCIATI

LA CORSA DEL VIRUS

LA SCHEDA

49

I morti registrati ieri

2.876

I contagi in 24 ore

312 (+8)

I pazienti ricoverati in terapia intensiva

4.540 (+173)

Il totale dei pazienti ricoverati in ospedale

768

I pazienti guariti ieri

51.404

Le persone in isolamento domiciliare

IL BOLLETTINO I pazienti guariti nelle ultime ventiquattro ore sono 798

Il Piemonte oltre i 100mila casi Altri 49 morti e 2.876 contagi

La "soglia psicologica" dei 100mila casi da inizio pandemia il Piemonte l'ha superata nelle ultime ore. Certificato dal bollettino che, lunedì sera, si aggiornava con 2.876 casi in più a fronte di circa 13mila tamponi, ma anche con 49 morti e 181 nuovi ricoveri in ospedale. Le conversioni dei reparti e la trasformazione in Covid Hospital, come disposto per il Martini, a Torino proseguono senza sosta e da questa prima linea contro il virus arriva la buona notizia

che porta il totale dei pazienti guariti a 39.721, con altri 768 tamponi negativi riscontrati in ventiquattro ore. Ma sono ancora 51.404 le persone in isolamento domiciliare. Se sembra troppo presto per parlare di una prima battuta d'arresto nella corsa del Covid, nonostante un indice Rt sceso da 2,1 a 1,9 nelle ultime due settimane, non si può non riscontrare un minimo segnale di miglioramento in questo senso. Il quadro nel suo complesso resta comunque grave, con

312 persone in terapia intensiva (+8) e 4.540(+173) in altri reparti. Il numero complessivo di contagi, come si è detto, dalla scorsa primavera è ormai arrivato a 100.655, a causa di altri 1.457 infetti scoperti attraverso lo "screening", 608 contatti di caso, 811 casi per cui l'indagine è ancora in corso. Guardando al contesto del contagio si evidenziano 315 nuovi casi in Rsa, 309 dalla scuola e 2.252 considerando la circolazione del virus tra i cittadini.



ACCOLTA LA RICHIESTA DEI PARROCCHIANI

Il Comune paga il funerale al senzatetto morto ai giardini

Lo sguardo fiero, sotto la barba canuta, seduto su un marciapiede. Ha scelto questa fotografia don Lucio Melzani, parroco di San Giuseppe Lavoratore, per il drappo funebre di Roberto Nocera, 54 anni, morto il 26 ottobre nei giardini di via Cogne che erano anche la sua abitazione. Roberto era uno di quelli che la strada non l'hanno scelta, ma son finiti lì perché la ruota della vita, a volte, gira nel verso sbagliato. E in un attimo ti ritrovi dall'altra parte. Per Roberto è succes-

so nel 2012, poco prima di Natale, come raccontò al nostro cronista Philippe Versienti nel 2016. «Lavoravo a Porta Nuova - ricordava lui che si era sempre rimboccato le maniche, prima come lavapiatti e poi come addetto alle pulizie per una cooperativa - ma a dicembre di quell'anno maledetto ho perso tutto. Mia madre si è ammalata e alla sua scomparsa ho continuato a pagare l'affitto finché ho avuto i soldi in tasca». Nel 2014 Roberto ha cominciato a dormire sulle panchine, diven-

tando l'amico di tutti. «Io non chiedo l'elemosina - spiegava - il mio sogno è rifarmi una vita». Ma è rimasto lì, aiutato dai pensionati e dai parrocchiani che ora, con il sacerdote e il sagrestano, hanno fatto in modo che si potesse garantire a Roberto un degno funerale, chiedendo aiuto a Afc, che in poche ore è riuscita a organizzarlo. Sarà celebrato questa mattina, in parrocchia, alle 9. Alle 10,20, la sepoltura al Monumentale. Spese a carico del Comune.

[S.TAM.]

L'ISTITUTO ISA

Intelligenza artificiale, tutti d'accordo "Basta individualismi, acceleriamo"

Non è caduto nel vuoto l'appello di don Luca Peyron: "Sul centro per l'intelligenza artificiale serve una regia, non si può andare avanti in ordine sparso", dice il prete che ha lanciato l'idea poi sposata dal governo. E tutti i soggetti interessati concordano



▲ **Non solo informatica** Un robot realizzato dall'Iit, l'Istituto italiano di tecnologia

Su Repubblica



Ieri su Repubblica l'intervista a don Luca Peyron, responsabile dell'appostolato digitale

Il presidente degli industriali

Marsiaj "In palio c'è il futuro dell'economia"

Il presidente dell'Unione Industriale di Torino, Giorgio Marsiaj, ha appoggiato fin dall'inizio il progetto di portare in città il centro nazionale per l'intelligenza artificiale. E anche questa volta sostiene la posizione del responsabile dell'apostolato digitale don Luca Peyron: «Dagli annunci dobbiamo passare rapidamente ai fatti, alle azioni

concrete - dice a cominciare dallo stanziamento dei fondi necessari».

Il fattore tempo



“
La velocità è cruciale, soprattutto in Italia. Noi siamo pronti a fare la nostra parte nella gestione
”

È d'accordo? Bisogna accelerare?

«La velocità di realizzazione è un fattore determinante per il successo dell'iniziativa. In questo settore l'Italia è già molto in ritardo rispetto ai Paesi più avanzati. Non possiamo permetterci di perdere altro tempo».

Perché il centro è importante per le imprese torinesi e piemontesi?

«Abbiamo molte aziende eccellenti nel settore dell'intelligenza artificiale, che stanno intrecciando rapporti sempre più stretti con imprese di tutti gli altri settori. Io punto sempre molto sulle filiere produttive, sulla necessità di renderle più robuste. Oggi le filiere sono ibride, con incroci un tempo inimmaginabili. Un istituto che, oltre a studiare specificamente l'intelligenza artificiale, sia orientato alle sue applicazioni industriali rappresenta un vantaggio evidente per tutte le imprese, a qualunque settore merceologico esse appartengano, sia per cavalcare e non subire i cambiamenti tecnologici, sia per pianificare e

realizzare prodotti e processi sempre più sostenibili dal punto di vista ambientale. Non mi riferisco solo a Torino, ma all'Italia intera: l'obiettivo è una rete estesa».

Qual è la sua visione sulla governance del centro?

«Dev'essere frutto di un rapporto virtuoso tra pubblico e privato. Lavoriamo insieme senza preconcetti: qui non sono in gioco le poltrone, ma il futuro della nostra industria e quindi della nostra economia. L'Unione Industriale e le sue imprese sono pronte a fare la loro parte nella gestione. Ma, ripeto, è fondamentale che si parta il più rapidamente possibile». - J.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA
PII

Il rettore dell'Università

Geuna "Bisogna varare in fretta la governance"

di Jacopo Ricca

«Per il centro sull'intelligenza artificiale servono gruppi di ricerca multidisciplinari e internazionali, anche con il coinvolgimento delle imprese», dice Stefano Geuna, rettore dell'Università di Torino.

Il ruolo dell'ateneo



«**Dobbiamo creare maggior dialogo tra gruppi di ricerca, non solo italiani, e mondo delle imprese**

Condivide le preoccupazioni di don Luca Peyron?

«Le sue parole sono uno stimolo importante per tutte le istituzioni coinvolte. Bisogna tenere alta l'attenzione. L'intelligenza artificiale sarà - ma in realtà è già - una delle vocazioni strategiche per questa città, in linea con il suo forte passato di innovazione in ambito industriale. Dobbiamo lavorare in sinergia, con gruppi di ricerca multidisciplinari e internazionali, anche con il coinvolgimento delle imprese».

Cosa può fare il vostro ateneo?

«Prima di tutto, con il Politecnico e tutti gli attori coinvolti, possiamo fare rete con le imprese e con gli hub di innovazione e ricerca nazionali e internazionali più attivi sul tema. Inoltre possiamo promuovere l'integrazione tra discipline tecnologiche e umanistiche».

Serve un'accelerazione e sulla governance cosa bisogna fare?

«È importante che si arrivi il prima possibile alla definizione di una governance per poter partire al più presto con i progetti».

Quanto vale per Torino questa opportunità?

«È una buona opportunità per l'ecosistema torinese, ma anche per il Paese. Come ateneo svolgiamo da tempo un ruolo importante nei settori che saranno principalmente coinvolti nel nuovo istituto. Penso alla robotica alla sanità, dalla mobilità all'agrifood, dall'energia alle digital humanities in connessione con i principali trend tecnologici. Per Torino e per l'Italia in generale l'attività del Centro potrebbe far crescere a livello internazionale questi settori, che sono strategici per l'evoluzione di un paese contemporaneo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il segretario della Fondazione Crt

Lapucci "Serve un comitato di grandi saggi"

«Individualismi e localismi vanno evitati. Don Luca Peyron ha ragione: il centro per l'intelligenza artificiale di Torino è un elemento chiave dello sviluppo di tutto il Paese e, come tale, va considerato». Il segretario generale della Fondazione Crt, Massimo Lapucci, interviene dopo l'appello lanciato dal responsabile della pastorale

Estremi da scongiurare



«**Dico no al localismo ma anche ad affidare la guida a un luminaire estero che non conosce questa realtà**

universitaria: «Serve maggiore chiarezza sulla modalità operative e strategiche con cui si vuole procedere, in un dialogo con le istituzioni nazionali. Se non si fa attenzione, la governance rischia di diventare il tallone di Achille dello sviluppo del centro».

Qual è il rischio?

«Viviamo un anno particolare, rischiamo che progetti così rilevanti finiscano in un'area non ben definita. Il centro deve assumere una dimensione nazionale e persino internazionale, in connessione con le reti europee dell'AI, come Ellis. Torino può mettere insieme varie competenze attorno a un tavolo, per elaborare un piano di lavoro e di governance adeguato».

Qual è il modello?

«Si devono scongiurare due estremi: il rischio dell'individualismo e del localismo e quello di chiamare un luminaire estero che non conosce la realtà. Occorre trovare un punto mediato, sapendo che il territorio è capace di selezionare le migliori competenze, anche al di fuori, ma non si può dare in outsourcing lo

sviluppo del progetto. L'esperienza dell'Istituto italiano di tecnologia di Genova, con un comitato di saggi forte e un direttore scientifico competente e ben inserito nello scenario nazionale, mi sembra una strada interessante».

Quale può essere il ruolo delle fondazioni bancarie?

«Di affiancamento di risorse, idee, competenze e visione, aiutando la programmazione. In relazione sia al nostro rapporto con investitori come Cdp, sia alla capacità di indicare vie più complete oltre a quella tecnologica, introducendo temi come il miglioramento della qualità della vita e il riequilibrio delle diseguaglianze». - J.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

✉
Lettere
Via Lugaro, 15
10126, Torino

E-mail
Per scrivere alla
redazione
torino@
repubblica.it

Noi giovani reclusi e a messa c'è la folla

Cecilia

Torino, 8 novembre 2020,
zona rossa. La messa è finita
da 20 minuti, i bambini
giocano beati, i nonni e le
nonne chiacchierano, i
genitori fanno comunella.
Io e tanti altri giovani lo
guardiamo dalla finestra,
chiusi in casa, senza poter
andare a lavorare, senza
poter andare al tirocinio,
eccetera.

pagina 23

la Repubblica Martedì, 10 novembre 2020

REPUBBLICA

pagina 5

Finora 80 classi in quarantena

Asili nido, il virus in una sezione su tre I 5S contro l'assessora

di Jacopo Ricca

Un anno e mezzo di ore perse da metà settembre a oggi e 80 classi dei nidi e delle materne torinesi che dall'inizio dell'anno scolastico sono finite in quarantena. Ma anche 132 sezioni delle stesse scuole, cioè il 30 per cento del totale, hanno anticipato la chiusura almeno una volta per mancanza di personale.

Sono questi i numeri dell'impatto del Covid-19 sul sistema scolastico gestito dalla Città di Torino illustrati dall'assessora all'Istruzione, Antonietta Di Martino, ieri in Sala Rossa: «Sono 36 sezioni nelle scuole d'infanzia su 257 e 44 sezioni del nido su 140 hanno sospeso le attività al massimo per 14 giorni. Solo in un caso c'è stata propagazione virus tramite la convivenza in classe - ha spiegato - In totale si sono perse 463 giornate, pari al 2,6 per cento delle giornate totali». In 178 casi l'uscita è stata anticipata alle 13.30, mentre in 136 alle 15.30. Solo in 4 casi le sezioni sono state chiuse per l'intera giornata. «Numeri limitati che dimostrano la tenuta dei servizi, ma è evidente che il



▲ Criticata L'assessora Di Martino

disagio per le famiglie è stato importante».

I problemi sono legati alle difficoltà di gestire i contagi, ma anche gli isolamenti del personale: «Spesso di queste assenze non si conosce la durata, essendo legate all'attesa dei tamponi» aggiunge Di Martino. L'assessora però è finita anche nel mirino della maggioranza 5stelle che per bocca della consigliera Daniela Albano l'hanno criticata: «Non si sono ascoltati abbastanza i suggerimenti e le posizioni di educatori e insegnanti».

GRIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì 10 Novembre 2020 Corriere della Sera

Rebaudengo

Il quartiere si mobilita per seppellire il «suo» clochard

È morto nel peggiore dei modi. Senza nessuno vicino, appoggiato all'albero che aveva trasformato nella sua casa di fortuna. «Nella notte di domenica 25 ottobre. L'indomani un passante ha provato a chiamarlo e, non ricevendo risposte, mi ha avvisato. Quando mi sono avvicinato, ho visto che era rigido. Purtroppo non c'era nulla da fare». Carmine è uno dei volontari più attivi della chiesa San Giuseppe Lavoratore di corso Vercelli. Abita vicino al giardinetto di Rebaudengo, dove viveva Roberto Nocera. Senzatetto di 54 anni, aveva perso tutto e dormiva all'aperto dal 2016. Una storia triste, ma con un finale inaspettato. Un funerale. Quello che oggi sarà celebrato per merito del quartiere che si è mobilitato per l'ultimo addio.

Si sono dati da fare in tanti. «Ringraziamo i carabinieri e i servizi cimiteriali comunali, con il presidente Roberto Tricarico, per la sepoltura gratuita. Anche se sono già trascorse due settimane dalla morte, finalmente riusciremo a dare una tomba a "Roby". I primi a volergli bene erano i giovani». Calogero Reina è uno dei residenti che si è impegnato per riscrivere il finale della vita del clochard. «Altro che Barriera criminale — aggiunge —. Questo è un quartiere della solidarietà». Gli ultimi anni di Roberto Nocera erano stati complicati. La scomparsa della madre, la perdita della casa e del lavoro. Un difficile rapporto con la moglie, qualche sbaglio e le troppe notti trascorse in strada. «Non chiedeva l'elemosina. Era una persona tranquilla e buona. I ragazzi gli tagliavano i capelli,

io gli lasciavo pagato un panino al supermercato», ricorda ancora il signor Carmine. Dove è morto, qualcuno ha messo una croce di legno. Poi hanno deposto un mazzo di fiori, un cerino e un pacchetto di quelle sigarette che chiedeva ai passanti. «Non siamo riusciti a inserirlo nella rete di aiuto della Caritas. Non voleva neanche andare nei dormitori. Ma nella comunità in tanti gli davano una mano», spiega don Lucio Melzani della parrocchia del Rebaudengo. Questa mattina alle nove celebrerà il funerale del senzatetto. Sull'avviso funebre ha deciso di pubblicare la foto di «Roby». E anche l'indirizzo di dove abitava: «I giardinetti di via Cogne». Sono i più frequentati del quartiere.



Avviso L'addio al senzatetto

Paolo Coccorese
© RIPRODUZIONE RISERVATA